



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la notifica del 22 ottobre 1914 con la quale "Il Santuario di Montovolo" sito in provincia di Bologna, veniva dichiarato di interesse storico - artistico ai sensi della L. 364/1909;

Vista la nota del 04 settembre 2009 con la quale il Santuario della beata Vergine della Consolazione ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 15867 del 12 novembre 2009, pervenuta in data 13 novembre 2009;

Ritenuto che l'immobile

denominato

Santuario della Beata Vergine della Consolazione e pertinenze

Regione

Emilia Romagna

Provincia di

Bologna

Comune di

Grizzana Morandi

Località

Campolo

Sito in

Strada Comunale Campolo Montovolo

Numero civico

s.n.c.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 66, particelle B, 17, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Santuario della Beata Vergine della Consolazione e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Grizana Morandi.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 10 maggio 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

84





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Santuario della Beata Vergine della Consolazione e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Grizzana Morandi
Località	Campolo
Cap	40030
Sito in	Strada Comunale Campolo Montovolo
Numero civico	s.n.c.
N.C.T.	Foglio 66 mapp. B, 17

Relazione Storico-Artistica

Il Santuario della Beata vergine della Consolazione sorge al centro del parco di Montovolo, su una piccola piana di una delle tre cime del Monte Vigese a 812 metri s.l.m.; è rappresentato in gran parte della cartografia storica del territorio dell'Appennino bolognese tra le valli del Reno e del Setta. In Vaticano, nella celebre Galleria delle carte geografiche, il grande affresco del Contado di Bologna del Danti perugino (1580-83), uno dei maggiori cosmografi del tempo, mette in bella evidenza l'alpe gemina del Vigese e del Montovolo: un picco, altissimo e pressoché dolomitico (il Vigese), e una montagna - alta circa la metà di questo - dalle scoscese pendici e dalla sommità tabulare (il Montovolo) sulla quale sorgono due chiese. Altra cartografia importante che sottolinea l'evoluzione degli edifici, e in particolare del santuario, è il Catasto Boncompagni e il Catasto Gregoriano con allegato, presso l'Archivio di Stato di Bologna; inoltre è di rilievo l'incisione "Cima di Montovolo", tratta dall'Almanacco Statistico bolognese, di poco precedente il 1833, che ritrae la foresteria, il santuario con il vecchio e il nuovo campanile, la Chiesa di S. Caterina e la croce sul balzo.

Non si hanno notizie certe sull'origine del santuario di Santa Maria della Consolazione ed i primi documenti risalenti al 1055 riferiscono che il Vescovo di Bologna Adalfredo concesse in quell'anno ai Canonici della Metropolitana di San Pietro di Bologna la Chiesa di S. Maria sul Monte Palese, con tutte le sue donazioni e le sue pertinenze.

L'edificio paleo-cristiano evidentemente verso il Mille, o poco dopo tale anno, venne sostituito da un piccolo edificio basilicale con le tre absidi che si conservano sotto l'attuale presbiterio, e forse anche con tre navate; in seguito poiché il santuario aveva assunto notevole importanza per la gente del posto e necessitava probabilmente di restauro e ampliamento, i Canonici nel 1211 lo ricostruirono semplificando la sua struttura in un'unica navata senza absidi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Tale data compare infatti nella lunetta del portale, che porta la scritta A.D. MCCXI ROIP sotto il rozzo graffito di due colombe poste una di fronte all'altra con al centro una croce di Malta a traforo. Nel 1241 Ottaviano I Ubaldini, arcidiacono procuratore di Bologna, concesse indulgenze per la ricostruzione della Chiesa di Montovolo distrutta da un incendio. Nel secolo XVI la chiesa risulta parecchio degradata, degrado cui si pose riparo con vari restauri tra il 1664 e il 1724; si ricorda ad esempio che nel 1703 "si fece la finestra nella facciata della Chiesa con vetrata" e "si fece il portico annesso alla chiesa".

Nel 1798 la Repubblica Cisalpina opera a danno del Capitolo, espropria il complesso e lo vende a privati. Nel 1831-1835 viene costruito il nuovo campanile a pianta quadrata con tetto a padiglione, che, fino al 1838 sarà affiancato dal vecchio campanile a vela, come mostra l'incisione pubblicata dal Pancaldi nel 1835. Nello stesso periodo don Giuseppe Pisi fece realizzare una meridiana murale con uno stilo come gnomone, nel cui quadrante è inciso il motto: "*Alor che il sol misi farà palese darò l'ora germanica o francese*" completato dalla scritta "DGP 1835 FF" (DON Giuseppe Pisi nel 1835 fece fare).

Nel 1865 viene rifatto il portale maggiore riducendo a tutto sesto l'originale arco duecentesco a sesto acuto ed eliminando il protiro con due colonne sostenute da leoni stilofori, che il Calindri aveva già indicato come corrosi e irriconoscibili. Si salvò solo la lunetta del portale, in cui erano abbastanza visibili ancora due stemmi alla base.

Nel 1925 i grandi restauri, effettuati in occasione della celebrazione giubilare, svuotano la cripta dai detriti che ancora ne occludevano quasi due absidi, e la rendono accessibile; si libera la chiesa dall'intonaco a striscioni verticali alternati a calce color chiaro e color scuro e dalle scene sacre dipinte nel 1847, si ripuliscono capitelli e colonne; si rifà la copertura consolidando anche la travatura a capriate. In tre fotografie, databili prima del II conflitto mondiale, si nota che il portico meridionale continuava ad angolo retto davanti alla canonica, con altre ampie aperture architravate. Negli anni Settanta del Novecento, a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, sono eseguiti numerosi lavori di restauro: l'intero coperto, la stuccatura del paramento esterno a nord, il consolidamento del portico settentrionale, la pavimentazione a ciottoli lungo la facciata ed il fianco nord, il restauro della meridiana e il riassetto e il consolidamento della cripta congiungendo il vano sotterraneo alla navata mediante due scale laterali. Nel 2005 viene restaurata la canonica e l'area ristoro ricreando il portico meridionale, intonacata l'intera facciata e liberata una finestra dell'abside demolendo parte dell'edificio.

Il Santuario della Beata Vergine della Consolazione in località Montovolo è un lungo e basso edificio ad una sola navata, con strutture verticali realizzate in opus quadratum con conci in arenaria e tetto con capriate lignee a vista e manto di copertura in coppi. Sulla semplice facciata a capanna si apre il portale romanico con strombatura, arco e architrave, che di autentico conserva la lunetta con croce di Malta a traforo ai cui lati sono grafiti due rozze colombe e, sotto, la data MCCXI. Il paramento murario mostra chiaramente interventi di diverse epoche evidenziati dalla



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

diversità della lavorazione dei conci; di fianco alla facciata, a destra, sorge il campanile ottocentesco, a pianta quadrata e tetto a padiglione, mentre a sinistra si nota lo sprone superstite del campanile a vela.

Il Presbiterio, sopraelevato di sette gradini rispetto alla navata, è introdotto da due massicce colonne che chiudono volte a crociera; nel muro di fondo si aprono due originarie finestrelle laterali a feritoia con arco e strombatura, mentre quella centrale, tamponata, contiene in una nicchia la statua di legno di sorbo policromato raffigurante la Beata Vergine con Bambino, attribuibile ad un arcaico scultore rinascimentale. Al muro absidale sono addossati quattro capitelli romanici di stile corinzio con volute, caulicoli e fogliami di acanto stilizzati, sostenuti da una piccola base romanica di tipo attico su una semplice mensola a piramide rovesciata; il Salvini ha datato come protoromanici (XI secolo) quelli in angolo, e come romanici (XII secolo) quelli centrali. Nelle pareti laterali della navata si vede a destra un affresco rappresentante i Santi Fabiano, Sebastiano e Rocco, attribuito al secolo XVI, e, a sinistra, un altro rappresentante la Madonna in trono col Bambino Gesù sulle ginocchia, che, essendo poco chiaro, è stato da alcuni interpretato come la raffigurazione di S. Anna con Maria bambina. Le due scale ricavate nel 1975 ai lati dell'accesso al presbiterio, scendono per alcuni scalini alla cripta, costituita di tre absidi con muri in conci di pietra arenaria. Il complesso è in opus quadratum e scandito da arcate cieche a tutto sesto. Sia i grandi e robusti capitelli frontali a pulvino, sia i peducci delle absidiole che quello recentemente scoperto a destra ad inizio navata, riportano arcaici rilievi di matrice bizantina o bizantineggiante, costituiti da animali fantastici e fogliami. Le tre absidi sono esternamente interrato e non si proseguono nella costruzione della chiesa soprastante, che presenta un semplice muro che conserva le duecentesche finestrelle a feritoia con arco e strombatura.

La canonica è un edificio a due piani, addossato al santuario, con annessa attività commerciale, a cui si accede dal portico meridionale della chiesa attraverso un vano di ingresso che congiunge, con una scala in legno, il piano terra al primo piano. Dal portico meridionale, lungo un corridoio, si arriva, a sinistra alla cripta tramite due piccole porte, a destra alla dispensa del bar ed in fondo ad una sala. L'ingresso e il corridoio sono separati da un piccolo arco. È stato ipotizzato un nucleo originario distaccato dal corpo della chiesa tramite un passaggio inizialmente scoperto. Questa tesi è stata avvalorata dalla presenza di una pavimentazione diversa lungo il corridoio che costeggia il muro del Santuario, che riprende quella esterna in blocchi d'arenaria e la presenza dell'arco fra l'ingresso e il corridoio. Nel tempo al volume iniziale se ne sono aggiunti altri che hanno risposto a necessità di adeguamento al cambio di destinazione d'uso degli ambienti, utilizzando materiali e tecniche costruttive risalenti ad epoche diverse, tamponando porte e finestre lungo il perimetro esterno e i muri interni. Immagini di inizio secolo hanno permesso di vedere l'originaria forma del porticato esterno che proseguiva lungo il lato ovest della canonica, sostenuto da colonne in pietra uguali a quelle tuttora esistenti. Nel 2006 è stato realizzato un restauro della parte abitativa per una riqualificazione della canonica legata alla



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

vita del Santuario e all'accoglienza dei pellegrini. Si è così modificato, in base ai documenti storici, il volume dell'edificio, eliminando un vano che, addossato alla chiesa, ne comprometteva l'aspetto architettonico andando a chiudere una delle finestre che danno sul presbiterio, ripristinando anche l'antico portico. I materiali utilizzati in fase costruttiva sono semplici e legati alla natura del luogo, il laterizio intonacato per le colonne che ripristinano il porticato, la pietra arenaria per la pavimentazione interna, al piano terra, ed esterna come contorno per la canonica e il Santuario. All'esterno, inoltre, si è fatto ricorso ad una sagramatura di calce color pietra naturale per rendere omogenee le facciate.

Il complesso del Santuario di Montovolo, già sottoposto a tutela ai sensi della L. 364/1909, costituisce il più antico ed insigne santuario della Chiesa bolognese e rappresenta un interessante esempio dello stile romanico diffuso nell'Appennino, opera di maestri comacini di origine lombarda, ma di provenienza toscana, risalente al XIII secolo, che nella cripta, considerata la parte storicamente e artisticamente più importante, conserva i resti della chiesa originaria del X-XI secolo; deve, pertanto, essere sottoposto alla tutela ex artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

dott.ssa. Teresa Ferrari :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



LD/PFR

LD



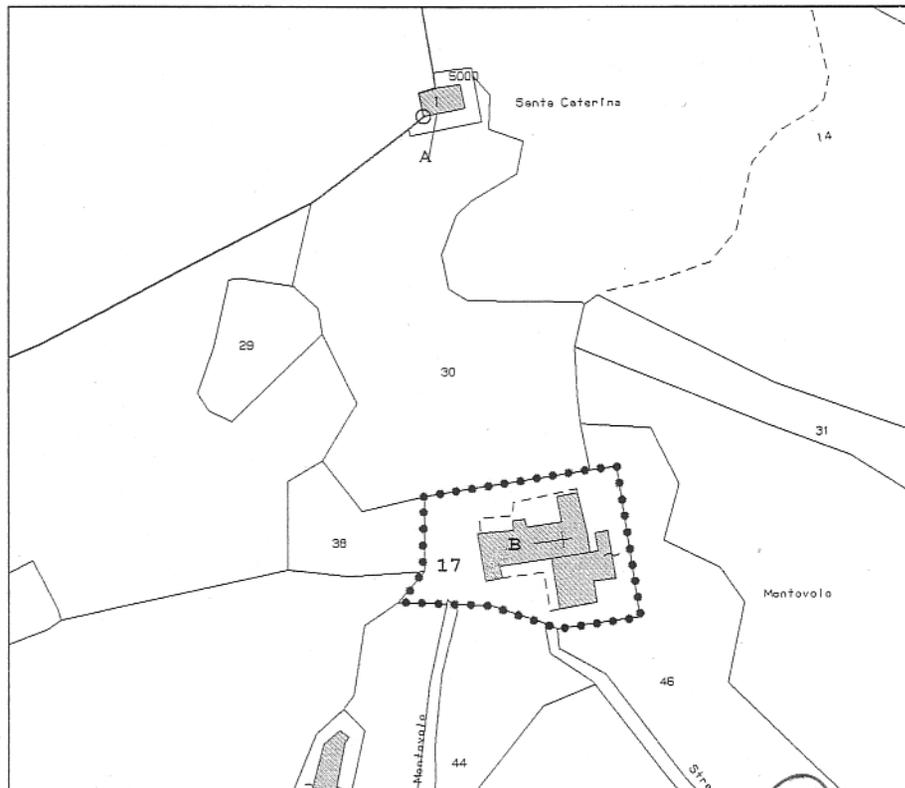
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Santuario della Beata Vergine della Consolazione e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	Grizzana Morandi
Località	Campolo
Cap	40030
Sito in	Strada Comunale Campolo Montovolo
Numero civico	s.n.c.
N.C.T.	Foglio 66 mapp. B, 17



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

84